



Numero 4 – aprile 2008

EXPO 2015 A MILANO

UNA GRANDE OCCASIONE PER L'ARCHITETTURA

Raffaele Sirica

L'assegnazione dell'Expo 2015 a Milano rappresenta un rilevante successo del sistema paese, ottenuto attraverso una ottimale cooperazione di tutte le istituzioni di governo, locali e nazionali. Al di là del dibattito sull'opportunità di costruire grattacieli che modifichino lo skyline del capoluogo lombardo, è necessaria una seria riflessione sulle procedure che si attiveranno per realizzare quegli edifici e quelle infrastrutture che, nei decenni a venire, influiranno sulla qualità della vita di Milano e di tutto il paese. L'atavica incapacità italiana di programmazione politica, economica e urbanistica fa sì che gli eventi internazionali siano le principali occasioni per rinnovare il sistema infrastrutturale e le città: è stato così per le Olimpiadi, il Giubileo, le Colombiane e per i Mondiali di calcio '90. L'elenco di eventi è lungo ma assai raramente presenta un esemplare gestione dei relativi incarichi professionali; il ricorso a procedure semplificate e a commissari con pieni poteri ha troppo spesso determinato procedure poco trasparenti che hanno causato il frequente superamento delle previsioni di spesa e solo raramente hanno prodotto architetture di qualità significativa. Expo 2015 può essere l'occasione per adottare le procedure che gli architetti italiani chiedono da tempo per contribuire alla modernizzazione del paese e allo sviluppo di una architettura pubblica di qualità. Concorsi di progettazione, bandi chiari e trasparenti per l'assegnazione degli incarichi, adozione delle procedure di democrazia urbana per la condivisione delle opere da realizzare: questi gli atti che i professionisti italiani richiedono con forza al Sindaco Moratti e alle amministrazioni coinvolte. Mancano sette anni al 2015: c'è il tempo per programmare ed eseguire correttamente un consistente numero di opere che costituiscano una importante occasione per rinnovare il paese e valorizzare adeguatamente le grandi professionalità italiane troppo spesso costrette a realizzare le proprie opere all'estero. Tutto questo con l'obiettivo di ricollocare l'abitare al centro delle città, esaltare il territorio anziché consumarlo e distruggerlo, ottimizzare le risorse ambientali e umane e valorizzare le differenze e i contesti locali. Al centro dell'agenda del premier Brown e del presidente Sarkozy non per caso ci sono il miglioramento del benessere e della qualità della vita e la riduzione dell'inquinamento: obiettivi raggiungibili coinvolgendo le categorie professionali e tecniche che, ai vari livelli, progettano e realizzano le opere che influiscono su tutti i cittadini.

Gli architetti italiani sono pronti a raccogliere la sfida che l'Expo 2015 pone e a dare il loro contributo per la trasformazione del paese.